

V SEDUTA

MARTEDI' 30 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

DEL RIO, Presidente della Giunta 30

Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 29

Mozioni (Annunzio) 30

Sull'ordine del giorno:

PUGGIONI 39

LIPPI 39

DEL RIO, Presidente della Giunta 40

La seduta è aperta alle ore 12 e 20.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

“Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'azienda Nova Flor ed altre industrie di Olbia”. (1)

“Interrogazione Masia sulla accelerazione delle procedure per la favorevole definizione delle pratiche relative alle domande di costituzione in Comune autonomo di Stintino (in atto frazione di Sassari), di Golfo Aranci (in atto frazione di Olbia) e di Tergu (in atto frazione di Osilo, Nulvi e Castelsardo)”. (2)

“Interrogazione Lippi sulla concessione ‘pre elettorale’ degli assegni a vecchi senza pensione”. (3)

“Interrogazione Lippi sui licenziamenti e la Cassa di integrazione dei dipendenti delle Tessili sarde associate”. (4)

“Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sull'integrazione del prezzo del grano”. (5)

“Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi nelle campagne per la diffusione degli incendi”. (6)

“Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione dell'acqua nella frazione di Solanas (Sinnai)”. (7)

“Interrogazione Anedda sulle misure di pre-

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

venzione per fronteggiare il pericolo del rinnovarsi dell'epidemia colerica". (8)

"Interrogazione Anedda sul pericolo di carenza di zucchero sul mercato sardo". (9)

"Interrogazione Lippi sulla esigenza di estendere i benefici della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26 agli spastici frequentanti gli istituti specializzati dell'Isola". (10)

"Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del servizio aereo Londra-Cagliari in concessione alla Compagnia inglese BEA". (11)

"Interrogazione Lippi-Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla irregolarità nella integrazione regionale ai lavoratori autonomi pensionati". (12)

"Interrogazione Anedda sulle dichiarazioni rese da un parlamentare sardo e sull'erogazione degli incentivi alle nuove iniziative industriali". (13)

"Interrogazione Lippi-Murru sulla esigenza di ristrutturare il Centro regionale antinsetti (C.R.A.I.)". (14)

"Interrogazione Lippi sulle decisioni del Medico provinciale nei confronti del Centro spastici Ausonia di Cagliari". (15)

"Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla situazione della strada statale Nuoro-Orosei-Trasversale sarda n. 129". (16)

"Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla affrancazione dei terreni concessi in enfiteusi alla cooperativa 'Progresso popolare' e soci del Comune di Irgoli e sulla estromissione degli assegnatari inadempienti". (17)

"Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla zona industriale del Sologo (Lula)". (18)

"Interrogazione Lippi sul contributo pro-

messo al Cineclub di Iglesias, organizzatore del V Concorso nazionale cinematografico 'Villa di Chiesa' ". (19)

"Interrogazione Lippi-Murru sulla situazione fallimentare dell'Azienda consorziale trasporti e sulle conseguenti ripercussioni sulle popolazioni cagliaritanee e del suo *hinterland*". (20)

"Interpellanza Floris Mario sulla drammatica situazione degli ospedali isolani e particolarmente degli Ospedali riuniti di Cagliari". (1)

"Interpellanza Lippi sulla non remunerazione dei prezzi di ammasso dei grani duri e teneri prodotti nell'annata agraria 1973-74". (2)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

"Mozione Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Murru - Frau sulla crisi mineraria del Sulcis e sull'utilizzo delle preziose riserve energetiche dei giacimenti carboniferi della Sardegna". (1)

"Mozione Puggioni - Birardi - Raggio - Orrù - Marras - Mancosu - Loffredo - Marini sulla politica mineraria del Governo e della Giunta regionale". (2)

**Dichiarazioni programmatiche
del Presidente della Giunta**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, questo Consiglio regionale, dopo le elezioni del 16 giugno scorso, risulta notevolmente modificato rispetto al Consiglio precedente nella proporzione fra le diverse forze politiche presenti e nella rap-

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

presentanza di ciascuna di esse.

Scelte così significative compiute dall'elettorato sardo stanno ancora una volta a dimostrare che le elezioni a suffragio universale e diretto di una Assemblea legislativa come la nostra non sono una mera finzione ripetitiva che sancisce rapporti di forza già consolidati, ma costituiscono, quando avvengono in libertà e democrazia, l'esercizio del più alto diritto che possa essere attribuito ad un popolo: quello di modificare anche profondamente la propria rappresentanza politica.

Il popolo sardo ha dunque esercitato questo diritto e nel voto del 16 giugno si sono riflesse le opinioni, le decisioni, le ansie, le aspirazioni dei cittadini. E' perciò dovere degli eletti e, in primo luogo, delle forze politiche alle quali gli eletti appartengono, interpretare nel modo più corretto i risultati elettorali.

Le scelte politiche per la formazione della Giunta regionale e le scelte programmatiche della Giunta regionale sono prima di tutto fondate su quella che riteniamo una interpretazione corretta dei risultati delle elezioni del 16 giugno. Consideriamo infatti primo dovere dei partiti politici che stipulano una alleanza di governo prendere atto degli orientamenti dell'elettorato e della sua volontà, in modo che quelle forze politiche che sono chiamate ad assumere la responsabilità di dare una Giunta di governo alla Regione siano fedeli alla volontà del popolo costituito in corpo elettorale e ne interpretino correttamente gli orientamenti, le aspirazioni, le necessità. L'impegno politico e il programma dei partiti di governo perciò, soprattutto all'inizio di una legislatura, devono avere come fondamento lo sforzo di essere fedeli al significato dei risultati elettorali.

Al di là di ogni interpretazione di parte e di ogni strumentale giudizio sul risultato del voto, ci sembra che possa essere colto un dato di fondo nel comportamento dell'elettorato sardo che ha scelto i nostri partiti e noi a rappresentarlo nell'Assemblea legislativa della Regione. Questo dato è, a nostro parere, costituito dalla chiara volontà dell'elettorato di mantenere la stabilità del quadro democratico, rappresentata dall'alleanza dei partiti del centro-sinistra e, nello stes-

so tempo, di aspirare a profondi rinnovamenti nel metodo e nei contenuti dell'azione dell'Istituto autonomistico. E' quest'ansia di novità, questa diffusa esigenza di modi nuovi di comportamento nella condotta dei partiti democratici che ci sembra il dato più positivo e illuminante che scaturisce dai risultati elettorali. Fedeli a questa interpretazione i partiti del centro-sinistra hanno voluto verificare ancora una volta se esistessero i presupposti politici e programmatici per rinnovare tra di loro l'alleanza di governo e, alla luce delle comuni valutazioni sulla situazione politica e degli orientamenti programmatici espressi da ciascuno di essi, hanno constatato la validità e la fondatezza delle ragioni che altre volte li avevano portati ad accettare insieme la responsabilità di formare il governo regionale.

I partiti del centro-sinistra, al fine di verificare in modo più compiuto la validità delle proprie impostazioni politiche e dei propri orientamenti programmatici, non hanno però voluto limitare il confronto delle posizioni ad un fatto interno all'alleanza, ma hanno deliberatamente esteso il confronto a quei partiti democratici che si riconoscono nel patto costituzionale a suo tempo stipulato e che è il fondamento della convivenza democratica nata dalla resistenza al fascismo e dalla volontà di costruire una società più libera, più umana, più giusta.

Con i partiti dell'arco costituzionale estranei all'alleanza di governo e cioè col Partito Sardo d'Azione, col Partito Liberale Italiano e col Partito Comunista Italiano dunque, per comune valutazione dei partiti del centro-sinistra, abbiamo voluto instaurare un rapporto nuovo, che si è manifestato prima negli incontri per l'elezione delle cariche assembleari e successivamente negli incontri tendenti a verificare la validità delle impostazioni programmatiche.

Non può sfuggire a nessuno che questo metodo di consultazione instaura un rapporto nuovo, non tanto col Partito Sardo d'Azione e col Partito Liberale Italiano, due partiti che, sia pure con alterne vicende, sono stati altri alleati di partiti dell'attuale coalizione governativa, quanto invece col Partito Comunista Italiano, sia perchè questo partito è stato e rimane estraneo all'area di governo, sia perchè la sua consistenza numeri-

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

ca e i suoi collegamenti organici con la società civile ne fanno il maggiore e il più importante soggetto di confronto fra la maggioranza di governo e l'opposizione costituzionale. Noi non possiamo nemmeno ignorare quanto è avvenuto in questi ultimi anni all'interno delle singole forze politiche e nei rapporti reciproci fra di esse, e perciò non possiamo ignorare quanto è mutato il Partito Comunista Italiano, sia all'interno, sia nella sua collocazione internazionale, sia nei suoi rapporti con i partiti di governo.

Al di là delle formule più o meno evasive, più o meno oscure, abbiamo voluto verificare con il Partito Comunista Italiano l'esistenza dei presupposti per un dialogo, come si conviene tra le forze politiche organicamente inserite nella vita politica e nella società civile del nostro paese; abbiamo voluto esplorare un terreno di incontro, che volta a volta può risultare terreno di scontro o anche di convergenza sui problemi reali del paese, al solo scopo di impostare l'accordo politico e l'intesa programmatica di governo con la maggiore fedeltà possibile agli interessi delle nostre popolazioni.

Il confronto con gli altri partiti ha consentito ai partiti del centro-sinistra di verificare l'esistenza in Sardegna di un'area di consenso sui principali temi dell'autonomia e della rinascita, più vasta dell'area di governo, consentita da situazioni concrete sia interne che esterne alla realtà della Sardegna. E' questo un fatto politico molto importante il cui rilievo credo che non sfugga a nessuno e della cui delicatezza credo che tutti si rendano conto. A noi spetta ora di trarre le conseguenze pratiche di una tale constatazione nel rigoroso rispetto dei ruoli costituzionali, distinti e diversi, che spettano ai partiti della maggioranza di governo e ai partiti che di questa maggioranza non fanno parte, ma nello stesso tempo consapevoli della portata che può avere per le singole decisioni e per i singoli atti la convergenza del giudizio politico e la sostanziale omogeneità delle soluzioni pratiche proposte.

Io credo che la fedeltà alla nostra terra e agli interessi della nostra gente ci imponga sempre il metodo, che talora può sembrare rischioso, del dialogo, del confronto delle idee e delle soluzioni politiche.

In questo spirito i partiti della maggioranza hanno anche voluto una corale consultazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Noi siamo convinti della distinzione rigorosa che deve esistere tra le esigenze e il ruolo delle forze sindacali e la funzione della mediazione politica propria dei partiti. Riteniamo però indispensabile per i partiti, a causa delle complessità che ci stanno di fronte e a causa della necessità di governare con il più ampio consenso sociale possibile, un organico collegamento con le organizzazioni sindacali e, più in generale, con le forze sociali del paese. Per quel che ci riguarda, al di là delle consultazioni imposte per particolari norme legislative come quelle per il Piano di rinascita, ci sforzeremo di accertare continuamente, nelle decisioni di governo più importanti, gli orientamenti delle organizzazioni sindacali e di stabilire con esse più frequenti rapporti di consultazioni in modo che le occasioni di dialogo e di confronto delle proposte politiche possano dare al Governo della Regione Sarda validi punti di riferimento rispetto alle forze sociali più vive della nostra comunità regionale.

Nell'incontro fra le delegazioni dei partiti della maggioranza di governo e i sindacati ci ha confortato il verificare che esiste fra le istanze propositi e il nostro convincimento e il nostro impegno politico una convergenza di fondo: il considerare cioè quello della piena occupazione delle forze di lavoro il problema centrale, per il presente e per il futuro, dello sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Io credo che il raggiungimento di una condizione di piena occupazione per le forze di lavoro presenti in Sardegna sia l'obiettivo da perseguire, non solo nel breve periodo, ma anche come scelta di prospettiva. La piena utilizzazione di tutte le forze di lavoro, di tutte le nostre energie intellettuali, specialmente giovanili, dovrà essere l'obiettivo del nuovo piano di sviluppo che dovremo formulare a norma dell'articolo 4 della legge 24 giugno 1974, n. 268. (Così, secondo la numerazione delle leggi della Repubblica chiameremo d'ora innanzi la legge scaturita dal disegno di legge n. 509). Ma anche nel breve periodo i problemi occupativi sono predominanti. Se in altri tempi vi sono stati momenti difficili in cui i

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

partiti politici, e quelli di governo in particolare, si sono trovati ad operare, non vi è dubbio che il momento attuale rappresenta uno dei periodi più gravi, più complessi che si siano verificati nei trent'anni di non sempre facile vita democratica italiana. La situazione economica del nostro Paese presenta tali difficoltà e tante complicazioni che viene estremamente difficile ipotizzare misure di governo che risultino adeguate alle circostanze. E, se è grave la situazione nazionale, è ancor più grave la situazione regionale, sulla quale pesano, oltre alle difficoltà comuni all'intero Paese, anche quelle più particolari proprie della condizione economica sarda. Il compito della Regione è perciò immane, se vogliamo che le azioni e i comportamenti pratici di chi è stato investito della responsabilità di dirigere politicamente la Regione siano pari alle aspettative e alle speranze dei cittadini.

La crisi italiana ha raggiunto una acutezza mai verificata in altri tempi. La pesante congiuntura economica nazionale, di cui l'aumento del costo delle materie prime e la crisi energetica sono soltanto gli aspetti più appariscenti, ha imposto al Paese una linea di politica economica che in questi giorni viene discussa dal Parlamento nelle sue applicazioni pratiche e che deve costituire per noi e per l'azione politica regionale un inderogabile quadro di riferimento.

Non conosciamo ancora con precisione quali saranno le modifiche che in sede parlamentare verranno apportate ai decreti contenenti i nuovi provvedimenti di politica economica. Riservandoci di dare un giudizio di merito sui singoli aspetti appena il Consiglio ne discuterà dettagliatamente, possiamo ora affermare che ci opporremo, con tutti gli strumenti politici e costituzionali a nostra disposizione, a qualsiasi misura che possa risultare dannosa per la nostra Regione. Noi siamo profondamente convinti che le gravi ripercussioni che si verificheranno sulla struttura economica regionale come conseguenza delle restrizioni creditizie poste in essere per fronteggiare la difficile situazione economica del Paese potranno essere efficacemente neutralizzate con interventi regionali di immediata e sicura efficacia.

Sia ben chiaro che non intendiamo conside-

rare l'economia sarda come qualcosa di avulso dal contesto della economia nazionale che debba essere regolata al di fuori o in antagonismo al resto del sistema economico del Paese. Siamo al contrario convinti che il risanamento della situazione economica nazionale non potrà non avere che benefici effetti anche sul sistema economico isolano. Riteniamo, tuttavia, che, senza nuocere all'efficacia del risanamento della economia nazionale, che si potrà ottenere con il blocco dell'inflazione e con il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, possano nel contempo essere salvaguardati i livelli di occupazione e di incremento della produzione della Sardegna. La adozione, perciò, di provvedimenti tendenti a non far recedere in Sardegna i livelli occupativi e produttivi deve essere piuttosto riguardata come un efficace contributo alla impostazione di una politica economica nazionale adeguata alle circostanze.

Le risorse finanziarie che possiamo destinare a questo scopo sono quelle del V programma esecutivo. Per l'utilizzazione di tali risorse la Giunta, appena ottenuta la fiducia, elaborerà e proporrà all'esame del Consiglio — e noi ci auguriamo alla sua approvazione — un provvedimento anticongiunturale che, non perdendo di vista i problemi di lungo periodo, miri soprattutto a salvaguardare i livelli occupativi e produttivi della Sardegna fino a quando la normalizzazione della situazione economica nazionale non ci consenta di attuare interventi di più largo respiro. Le disponibilità del V programma esecutivo possono essere destinate innanzitutto alla integrazione di quei finanziamenti per opere pubbliche regionali, o già appaltate, o in corso di appalto e che attualmente non possono essere portate ad esecuzione per la lievitazione dei prezzi. Occorre cioè destinare una somma congrua per realizzare tutti i progetti di opere pubbliche già programmate che non potrebbero essere realizzate senza integrazione dei finanziamenti.

Un altro intervento di sicura utilità a valere sui fondi del V programma esecutivo potrà essere quello specificamente destinato alla occupazione con strumenti già altre volte utilizzati dalla Regione, quali, per esempio, quelli previsti dalla legge sul "fondo sociale", che però possono essere utilizzati tramite gli enti locali destinati

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

espressamente alla realizzazione di opere di sicura utilità come opere di urbanizzazione, opere igieniche, di miglioramento e valorizzazione dei patrimoni comunali eccetera. Così come si potrà contribuire al sostegno delle attività produttive operando consistenti interventi contributivi per la costruzione o il risanamento delle case, specialmente nelle zone più degradate o di più intensa industrializzazione.

Altra destinazione in grado di contribuire efficacemente al mantenimento dei livelli occupativi e produttivi è quello di destinare una congrua somma alla SFIRS e all'Ente Minerario Sardo, affinché le Società da questi Enti controllate possano non risentire della stretta creditizia nazionale, oltrechè al rilancio delle attività promozionali delle stesse finanziarie.

Ma la destinazione principale delle disponibilità del V esecutivo, per una quota che, a nostro parere, non può essere inferiore al 50 per cento del totale, dovrà essere destinata a incrementare le disponibilità creditizie del sistema bancario isolano attraverso i crediti speciali, sia di breve che di medio periodo, previsti dalla legislazione sarda o applicabile in Sardegna. E' necessario dotare i fondi speciali per il credito di esercizio e di miglioramento agricolo, per il credito di esercizio alle medie e piccole imprese industriali, per il credito all'artigianato, per il credito alberghiero, al fine di non provocare un brusco arresto dell'attività di produzione e di investimento del sistema economico isolano. A titolo esemplificativo potremmo ipotizzare che, ove fossero destinati agli interventi creditizi straordinari 50 miliardi, di essi: 20 potrebbero essere destinati all'agricoltura; 15 alle medie e piccole aziende industriali; 8 al credito alberghiero per lo sviluppo turistico e 7 all'artigianato.

La Giunta ritiene inoltre che il quadro dei provvedimenti creditizi qui delineato sarebbe completo, e avrebbe perciò maggiore efficacia, se la Regione potesse con sollecitudine erogare agli operatori agricoli, agli artigiani, agli operatori industriali piccoli e medi, quando per essi possano valere le priorità indicate dall'articolo 8 della legge 268, i contributi spettanti per investimenti già realizzati e non concessi per mancanza di disponibilità finanziarie.

La Giunta sa che la approvazione delle proposte che presenterà richiede la collaborazione, non soltanto della maggioranza che la esprime e la sostiene in Consiglio, ma anche di tutti i gruppi e i partiti che avvertono la necessità di assumere decisioni atte a fronteggiare la crisi economica in atto nel Paese.

Le necessità contingenti di contrastare una linea di politica economica nazionale che risulti obiettivamente dannosa per la Sardegna con interventi immediatamente efficaci non ci impedisce però di pensare alla impostazione di una politica di programmazione di più vasto respiro tendente a creare per la società sarda nei prossimi anni occasioni di sviluppo economico e di crescita sociale permanenti e durature non esposte al pericolo di repentine inversioni di tendenze. Le necessità congiunturali cioè non ci devono impedire di pensare lo sviluppo economico della Sardegna secondo un orizzonte temporale più ampio e con obiettivi più ambiziosi. Non solo, ma i provvedimenti anticongiunturali sono indispensabili a conservare integra la possibilità di avviare gli atti di programmazione che la 268 ci impone. Dobbiamo procedere infatti rapidamente all'aggiornamento del piano di sviluppo secondo un disegno organico che dovrà riflettere fedelmente le motivazioni e gli orientamenti più volte emersi nel Consiglio regionale circa l'impostazione generale dello sviluppo della società sarda nei prossimi anni e che non hanno avuto modo, dopo l'ultimo piano quinquennale, di essere definiti in un documento unitario e organico.

Si dovrà pervenire alla definizione con legge regionale delle "norme concernenti le procedure e gli adempimenti da osservare nella disposizione, attuazione e controllo degli interventi e dei progetti". Il che significa che dovremo procedere ad una più rigorosa e aggiornata definizione delle procedure della programmazione in armonia con la riforma generale delle strutture operative regionali.

Se vogliamo che non vi sia soluzione di continuità tra i precedenti interventi ordinari e straordinari della Regione e i nuovi interventi della legge 268, dobbiamo, non oltre l'anno in corso, procedere a questi e agli altri adempimenti così come dobbiamo fin d'ora gettare le basi operati-

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

ve di quella programmazione per progetti sulla quale si fonda l'intervento della nuova legge. Dobbiamo in particolare fin d'ora mettere in moto, utilizzando le migliori energie intellettuali e professionali dell'Isola, una attività di progettazione che ci consenta di non andare incontro agli sfasamenti temporali che sono stati uno dei dati più negativi della esperienza di attuazione della legge 588. Urgente parimenti ci appare una verifica dello stato di attuazione del piano della pastorizia, sia per accertare le cause che ne hanno finora impedito l'avvio dell'attuazione, sia per procedere alle opportune modifiche nel caso in cui ciò sia necessario per rendere operative le norme approvate.

L'attuazione di impegni programmatici di così vasto respiro come quelli che scaturiranno dalla immediata e puntuale applicazione della legge 268 non è però pensabile senza che si ponga mano ad una profonda riforma della Regione sarda, sia per recuperare una operatività dell'apparato che è andata man mano diminuendo, sia per aumentare il livello della sua democraticità aprendola alla effettiva partecipazione delle comunità di base e delle forze sociali. Siamo convinti profondamente non sia più procrastinabile la riforma della struttura amministrativa regionale. Se non operiamo un radicale mutamento del modo di essere e di operare della Regione nel contesto della società sarda rischiamo di rendere l'idea stessa di autonomia nella coscienza dei sardi e nella prassi delle forze politiche un fatto poco credibile o quanto meno inutile. Siamo cioè giunti ad un punto in cui non è più possibile rinviare la riforma delle strutture regionali. Dobbiamo riaccreditare la Regione come fatto democratico e ideale, come strumento e occasione per l'ampliamento delle sfere di libertà, come momento importante di una coscienza civile, matura e consapevole. Tutto questo può venire soltanto con un radicale mutamento degli attuali moduli organizzativi regionali.

La riforma regionale non può avere come unico momento quello della modernizzazione e rivitalizzazione dell'apparato centrale dell'Istituto autonomistico. Tale riforma è certamente importante, ma non esaurisce la portata dei problemi che ci stanno di fronte. E' necessario ripren-

dere, in maniera meno strumentale e con motivazioni meno equivocate, il disegno di legge sulla riforma delle strutture regionali sul quale le organizzazioni dei lavoratori hanno a suo tempo espresso positivi apprezzamenti.

Dobbiamo affrontare il problema subito in modo che sulla formulazione di una riforma, che interessa la collettività dei sardi e non la ristretta cerchia dei dipendenti, non gravi il sospetto di spinte particolaristiche o di esigenze puramente corporative.

Lo sfoltimento di personale regionale, direttivo o comunque qualificato che si è verificato negli ultimi tempi, esige che i vuoti degli organici vadano rapidamente colmati. A tal fine pensiamo che si possa procedere ad un reclutamento di personale che, pur possedendo l'esperienza e la formazione necessarie, sia nello stesso tempo dotato della freschezza e dell'entusiasmo necessari alla funzione di propulsione e di stimolo che deve avere la Regione. Riteniamo perciò opportuno varare un provvedimento legislativo urgente che, previo espletamento di un imparziale e rigoroso giudizio di idoneità, consenta alla Regione di reclutare personale in servizio presso la pubblica amministrazione o qualificati enti economici o enti pubblici. Nel contempo è necessario che si proceda ad espletare rapidamente nuovi concorsi al fine di indirizzare verso la Regione le nuove leve di preparate e fresche energie intellettuali. Questo reclutamento, che a nostro avviso dovrebbe avvenire entro l'anno in corso, dovrebbe interessare non meno di 200 unità in modo da colmare i vuoti più consistenti dell'attuale organico regionale.

La scelta fondamentale della riforma delle strutture regionali deve essere costituita da un disegno di democratizzazione generale dell'Istituto autonomistico che ha nella attuazione dell'articolo 44 dello Statuto speciale il suo fondamento. La Regione non può essere intesa come un fatto centralistico sia pure efficiente e operativo, ma deve essere concepita come un fatto pluralistico nel quale tutte le comunità che possono avere una espressione politica devono concorrere alla formazione di una volontà popolare democratica consapevole e dignitosa. L'esaltazione, perciò, e il potenziamento degli enti locali

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

tradizionali, l'istituzione di enti e di strutture politiche e amministrative intermedi — la cui prima attuazione può partire dalla riapprovazione della legge regionale sulle comunità montane —, la istituzionalizzazione di compiti amministrativi affidati alla autogestione delle singole comunità o delle singole categorie devono essere alla base della riforma e della democratizzazione della Regione. Proporremo perciò in tempi molto brevi alcuni provvedimenti legislativi tendenti a potenziare gli enti locali, a dar loro adeguati strumenti tecnici e operativi, a dotarli di mezzi finanziari, a modificare la funzione di controllo regionale sugli atti limitandola all'eccesso di potere, a organizzare rapidamente le sezioni di controllo già istituite.

Un elemento altrettanto importante della riforma regionale è costituito da una definizione precisa e rigorosa delle funzioni della Giunta regionale che sia fondata sul principio della collegialità e su una precisa ripartizione delle funzioni e delle competenze dei singoli Assessorati. Tale definizione dovrebbe avvenire contestualmente alla espressione del parere sull'aumento del numero degli Assessorati, previsto dalle apposite norme di attuazione, aumento che non si giustifica se non nel quadro di una contestuale definizione delle funzioni, delle competenze e delle attribuzioni della Presidenza, della Giunta e degli Assessorati in tutte le materie per le quali la Regione esercita poteri legislativi ed ha funzioni amministrative.

E' anche urgente concordare rapidamente con il governo centrale l'aspetto finanziario delle norme di attuazione sulle quali il Consiglio regionale nella passata legislatura ha espresso il suo parere. Se è vero che la Regione Sarda non può accollarsi oneri aggiuntivi derivanti dal passaggio alla Regione di uffici e organi statali, è però altrettanto vero che non possiamo più a lungo mantenere una situazione anomala rispetto alle stesse Regioni a statuto ordinario.

Il passaggio alla Regione Sarda di competenze, funzioni, materie, uffici e organi fino ad ora dello Stato esige anche un'opera sistematica di revisione legislativa e di delegificazione. A tal fine nell'ambito della Amministrazione regionale e tenendo conto della esperienza concreta di

ciascun Assessorato, provvederemo a fare delle organiche proposte per pervenire in ciascun ramo dell'Amministrazione regionale ad una normalizzazione legislativa di cui ogni giorno di più si sente l'esigenza. Particolarmente urgente è la revisione legislativa in materia di norme di bilancio e di contabilità. Le norme sul bilancio vanno riviste per rendere tale strumento contabile funzionale alla programmazione adottata come metodo permanente di azione della Regione. Parimenti dobbiamo urgentemente elaborare norme regionali sulla contabilità in modo che la esigenza di un controllo rigoroso e sistematico della spesa pubblica non finisca per diventare una pesante quanto inefficace remora alla rapidità delle decisioni regionali.

Nel quadro della riforma regionale assume particolare importanza il problema degli enti strumentali regionali e statali. Per gli enti regionali si rende necessaria una decisione rapida che, partendo dall'accertamento dell'utilità dei singoli enti, preveda o la soppressione o il potenziamento. Quel che non può durare è che gli enti diventino luoghi di privilegio nei quali si annidano fenomeni di malcostume o di parassitismo oppure strumenti impotenti a raggiungere obiettivi che in sé sono ritenuti validi. Per gli enti statali, e in primo luogo per l'ente di sviluppo agricolo, si impone la loro regionalizzazione o, quanto meno, il controllo da parte della Regione della coerenza della loro azione rispetto agli obiettivi della programmazione regionale. L'intervento regionale per l'Ente di sviluppo agricolo è urgente, sia per gli adempimenti che ci sono imposti dalla 268, sia per la necessità di rilanciare con vigore gli interventi regionali per l'agricoltura. Non si potrà privilegiare l'agricoltura nè attuare la legge 268 se la Regione non dispone di un Ente di sviluppo nuovo, più efficiente, meno burocratizzato, più dotato di tecnici ed esperti.

In questa prospettiva si rende più che mai urgente istituire il servizio regionale dell'assistenza tecnica e definirne con precisione gli organici, gli Enti e gli organismi che, insieme con la Regione e da essa coordinati, devono concorrere ad attuarla.

La difficoltà della situazione economica presente e la conseguente necessità di interventi

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

straordinari finalizzati al mantenimento degli attuali livelli occupativi e produttivi non deve far dimenticare ai responsabili dell'azione politica regionale l'obiettivo di dotare la comunità sarda di quei servizi civili fondamentali senza i quali lo stesso sviluppo economico si riduce a un fatto meramente produttivistico e cessa di essere una feconda occasione di crescita sociale. I settori nei quali ci appare più urgente un intervento regionale per incrementare la possibilità di accesso dei cittadini ai consumi sociali sono quelli dello sviluppo urbano e della casa, dei servizi sanitari, dei servizi scolastici e dei trasporti.

Nella situazione attuale alla maggioranza dei lavoratori è di fatto impedita la possibilità di accedere alle proprietà o alla disponibilità di una casa sufficiente e decorosa inserita in un contesto di servizi urbani che soddisfino tutte le molteplici esigenze di una moderna convivenza civile. Non è tanto, o non solo, perciò, la creazione di condizioni di favore per l'acquisto della casa in questo momento il fatto più importante, quanto invece la creazione di condizioni generali di sviluppo urbano in cui la casa sia lo strumento abitativo utile a cogliere tutte le opportunità che la condizione urbana comporta. Siamo perciò del parere che altrettanto importante quanto l'agevolazione ad ottenere mutui per l'acquisto della casa sia il fatto di dare a tutti i Comuni dell'Isola la possibilità di attrezzare aree di sviluppo urbano dotate di tutti i servizi civili fondamentali da assegnare alla realizzazione di case per i ceti meno abbienti. E' per questo che favoriremo, con opportuni interventi che troveranno nel V programma esecutivo la loro prima attuazione, i Comuni che intendono realizzare nuove e più civili condizioni di sviluppo urbano. Alla base di ogni intervento in questo settore vi è però la necessità di predisporre al più presto uno strumento di governo e regolamentazione del territorio senza il quale tutti gli interventi rischiano di non essere coordinati o razionali e di essere contrastanti tra di loro.

Altro intervento che riteniamo prioritario è quello per una più organica e razionale attuazione della legge sul diritto allo studio che va applicata, riaffermandone la validità dell'impostazione, nel contesto delle riforme che lo Stato si ac-

cinge a porre in atto. Parimenti la razionalizzazione degli interventi regionali nel campo sanitario e ospedaliero deve avere come obiettivo quello di rendere più facile e tempestiva l'applicazione in Sardegna degli interventi statali sulla riforma sanitaria e sul servizio sanitario nazionale. Un particolare cenno merita il problema dell'assistenza all'infanzia, fisicamente e psichicamente ritardata, per la quale è necessario varare un provvedimento regionale organico, globale e adeguato.

Porremo un impegno molto maggiore di quanto non sia stato per il passato ad un'organica politica dei trasporti perchè abbiamo di fatto verificato quale pesante limite allo sviluppo costituisca l'insularità della nostra Regione. Un piano organico di modernizzazione dell'attuale sistema dei trasporti deve perciò essere varato dando assoluta priorità agli interventi che tendono ad eliminare la condizione di insularità economica della nostra Regione per quanto riguarda i trasporti esterni e all'intensificazione dei servizi di trasporto interno nei luoghi di più intensa agglomerazione urbana e di più rapida industrializzazione per quanto riguarda i trasporti interni.

Al fine di superare la grave crisi che colpisce le aziende dei trasporti urbani delle maggiori città non mancheremo di esercitare ogni consentita pressione sugli istituti di credito perchè non vengano meno i mezzi finanziari che ne assicurano l'attività così come chiederemo al Governo la possibilità di utilizzare per la gestione i fondi della 281 del prossimo bilancio destinati al potenziamento dei trasporti urbani.

Fra i servizi civili da assicurare prioritariamente, anche in vista dell'ormai imminente passaggio di competenze alla Regione, vi è quello dell'assistenza per il quale è necessario, anche sulla base di positive esperienze di altre Regioni, organizzare l'intervento regionale su basi pluralistiche, di imparzialità e di sicura efficacia.

Il fatto che l'approvazione della legge numero 268 da parte del Parlamento sia stato il più tangibile segno della solidarietà nazionale non esaurisce evidentemente il rapporto dialettico tra la Regione Sarda e lo Stato centrale come momento istituzionale della più ampia dialettica fra la comunità regionale sarda e la più vasta comu-

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

nità nazionale. Al centro di questa posizione dialettica sta l'esigenza, ormai generalmente affermata, ma di fatto scarsamente realizzata, di porre come problema storico centrale della attuale vicenda nazionale il problema del Mezzogiorno. Pur avendo più volte affermato la peculiarità della questione sarda non ci siamo mai chiusi nel miope rivendicazionismo delle leggi speciali, ma abbiamo concepito la nostra azione come uno specifico momento della più generale azione meridionalistica. E' per questo che concorreremo, se fosse necessario anche con nostre iniziative, a tener viva la tensione meridionalistica, portando a tutti i livelli il nostro contributo di idee e di proposte e la nostra ansia di progresso e di rinnovamento, in modo che il problema del Mezzogiorno diventi veramente, e non soltanto a parole, il problema centrale, non solo dello sviluppo economico, ma anche e soprattutto dello sviluppo democratico e civile del popolo italiano.

Nel quadro dei peculiari problemi sardi che attendono dallo Stato una risposta adeguata porremo con forza ai massimi livelli parlamentari governativi tre problemi: la definizione rigorosa e puntuale di un piano di valorizzazione delle nostre risorse minerarie; la attuazione di un intervento organico delle industrie a partecipazione statale in Sardegna; l'attuazione sollecita del progetto speciale per la valorizzazione delle risorse idriche già formulato secondo le norme della legge 853.

L'intervento per la valorizzazione delle risorse minerarie, prendendo come base le previsioni contenute nel Piano EGAM per la Sardegna, deve, anche nel contesto della politica di differenziazione delle fonti energetiche che è ormai una esigenza inderogabile della comunità nazionale, avere come obiettivo più immediato quello della adeguata valorizzazione del carbone sardo e della completa integrazione delle attività minerarie con le attività metallurgiche. L'intervento delle industrie a partecipazione statale dovrà essere rivolto, oltre che a completare e definire gli attuali interventi della Sardegna centrale e del Sulcis Iglesiente per raggiungere in tempi brevi i più volte dichiarati livelli di investimento e di occupazione, anche alla definizione di un nuovo programma di interventi da discutere entro

l'anno in corso nella conferenza annuale prevista dall'articolo 4 della legge 268.

Il progetto speciale delle risorse idriche, che a nostro parere dovrà essere rapidamente definito nella sua globalità anche in tutti gli aspetti progettuali operativi, dovrà trovare un primo finanziamento secondo priorità che da noi saranno al più presto indicate e che a nostro parere devono trovare il loro finanziamento nella imminente nuova legge per il Mezzogiorno.

Avviandomi alla conclusione mi corre l'obbligo di porre all'attenzione di questo Consiglio una decisione di carattere politico più generale che è stata assunta dai partiti della maggioranza. Si è constatato che l'attuale legge elettorale regionale danneggia, con il meccanismo della mancata utilizzazione dei resti in sede regionale, le formazioni partitiche minori limitandone la rappresentanza consiliare. Si è perciò deciso di proporre una modifica della attuale norma elettorale.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nostra preoccupazione costante è stata, in queste dichiarazioni programmatiche, quella di tradurre le volontà e gli impegni politici dei partiti che hanno deciso di dar vita al nuovo governo regionale in proposizioni chiare, lineari, che non si prestino a interpretazioni equivocate o distorte, che siano immediatamente comprensibili non alla ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" delle forze politiche, ma anche e soprattutto alla maggioranza dei cittadini elettori, degli amministratori locali, dei militanti di base nei partiti e nei sindacati, di tutti i cittadini in qualche modo impegnati nella vita di quelle multiformi espressioni della società civile che è proprio di un assetto pluralista del corpo sociale.

Io non so se sono riuscito nel mio intento.

Le nostre dichiarazioni programmatiche sono innanzi tutto davanti a voi, rappresentanti delle forze politiche al massimo livello, e da voi attendiamo non solo un giudizio di consenso o di dissenso sulle soluzioni che vi abbiamo prospettato, ma anche un contributo di arricchimento e di integrazione delle nostre impostazioni e delle nostre proposte.

Ma vorremmo soprattutto che il dibattito non si fermasse qui, con tutti i limiti propri del

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

rituale astratto e staccato della tradizionale prassi parlamentare, ma continuasse al di fuori di quest'Aula, nella stampa, nelle autonomie locali, nei sindacati, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle associazioni di categoria in modo che i proponenti e le scelte di chi deve governare la Regione possano essere considerati il frutto di una elaborazione che veda coinvolte, fecondamente, le rappresentanze politiche a tutti i livelli, in modo che all'Istituto autonomistico venga restituito il ruolo di interprete fedele e strumento efficace delle più vitali istanze che la nostra società civile esprime.

Io credo che, se la classe politica, ma soprattutto la classe di governo, non facesse questo e anzi contribuisse, come spesso abbiamo fatto nel recente passato con i nostri comportamenti pratici, ad accreditare l'immagine di una Regione angusta e impoverita, ci assumeremmo senza possibilità di appello la responsabilità di aver spento nella coscienza dei cittadini il gusto della milizia politica e l'impegno di servizio per la collettività.

Propongo per la nomina ad Assessori, proposti ai rispettivi rami dell'Amministrazione, i seguenti consiglieri regionali:

onorevole Giuseppe Catte, Assessore all'agricoltura e foreste;

onorevole Paolo Dettori, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita;

onorevole Alessandro Ghinami, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica;

onorevole Mario Puddu, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione;

onorevole Antonio Melis, Assessore all'igiene e sanità;

onorevole Gonario Gianoglio, Assessore all'industria e commercio;

onorevole Piero Puddu, Assessore ai lavori pubblici e trasporti;

onorevole Annibale Francesconi, Assessore al lavoro e pubblica istruzione;

onorevole Antonio Giagu De Martini, Assessore al turismo, spettacolo e sport.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, pur rendendomi conto delle difficoltà di ordine regolamentare, tuttavia chiedo all'onorevole Presidente della Giunta quando intende discutere la mozione relativa alle questioni minerarie e in particolare al problema del carbone. L'urgenza di una discussione su questa mozione mi pare sia sottolineata dal fatto che vi è una situazione grave, eccezionale, su cui è necessario discutere quanto prima, possibilmente nella prossima settimana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.—Destra Nazionale). Onorevole Presidente, per associarmi alla richiesta formulata testè dal collega Puggioni e anche per sollecitare la discussione della mozione presentata dal mio Gruppo, in data 25 di questo mese, sullo stesso argomento.

Se lei me lo consente, vorrei rivolgerle anche un'altra preghiera. Io non mi soffermo a sottolineare i motivi che ci inducono ad associarci alle richieste dell'onorevole Puggioni perchè mi pare che abbia molto bene esposto lui le ragioni estremamente valide. Vorrei però rivolgere un'altra preghiera al Presidente della Giunta: si riferisce ad una interpellanza che il mio Gruppo ha presentato sul problema, non solo dei gravi, gravissimi ritardi avutisi nelle liquidazioni della integrazione del grano duro, ma anche sul problema delle incivili sperequazioni che si stanno verificando in Sardegna in ordine ai costi del grano duro e del grano tenero, al punto che, mentre, per esempio, i consorzi agrari pagano 8 mila lire a quintale il grano tenero, i privati lo pagano 10 mila; ecco un esempio. Ne potrei fare una infinità.

Perchè l'urgenza di questa mia richiesta, Presidente? Perchè lei sa meglio di me che il 30

VII LEGISLATURA

V SEDUTA

30 LUGLIO 1974

agosto scadono le cambiali agrarie. Ecco, io non vorrei che questa cappa di piombo che pesa su tutta l'agricoltura sarda possa, alla lunga (e io direi non troppo alla lunga), trasformarsi in una gravissima condizione di soggezione economica nella quale gli agricoltori verrebbero a trovarsi proprio in queste settimane ed essere costretti a cedere sotto costo un prodotto che è essenziale per la loro sopravvivenza economica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, salvo a concertare — così come sempre —, nel quadro di una consultazione dei Gruppi in sede di conferenza dei Presidenti

di Gruppo, i programmi ulteriori del Consiglio, io dico che, esaurita la votazione di fiducia alla Giunta, sono disponibile per discutere in Consiglio le due mozioni e per dare i chiarimenti necessari nella discussione sulla interpellanza relativa ai prezzi del grano.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Floris Mario sulla drammatica situazione degli ospedali isolani e particolarmente degli Ospedali riuniti di Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se siano a perfetta conoscenza della situazione esistente negli ospedali isolani e particolarmente negli Ospedali riuniti di Cagliari, situazione che proprio in questi giorni ha raggiunto aspetti assolutamente drammatici.

Il personale dipendente è in sciopero già da 8 giorni a causa del mancato pagamento delle retribuzioni ordinarie, mentre l'Amministrazione ospedaliera non è neppure in grado di far fronte alle normali spese di gestione e di assistenza, tanto che si vede costretta a dimettere decine e decine di degenti che invece avrebbero bisogno di cure ed assistenza.

A quanto sopra si aggiunga che la maggior parte delle ditte fornitrici, comprese quelle di medicinali, hanno sospeso le forniture con grave danno per la salute dei ricoverati che sono costretti a cambiare sia la terapia farmacologica che quella dietologica.

Si rende assolutamente urgente disporre un intervento finanziario adeguato da parte della Regione e promuovere nel contempo una azione politica intesa a sollecitare gli enti mutualistici e previdenziali per l'adempimento dei loro precisi ed indilazionabili doveri ed esercitare altresì le più vive ed energiche pressioni presso il Governo centrale affinché, nell'ambito dei provvedimenti ministeriali in corso di emanazione, le esigenze ospedaliere della Sardegna vengano concretamente considerate in rapporto alla loro dimensione ed alla loro gravità.

Quanto sopra costituisce un imperioso dovere della Regione Sarda affinché le esigenze così pressanti delle popolazioni isolate non vengano procrastinate sine die, o quel che è peggio, disattese come troppo spesso si è verificato in passato.

E' ovvio che gli interventi sollecitati con la presente interpellanza (e mediante i quali si tende a risolvere rapidamente i problemi contingenti che pesano sulla vita e sull'attività dei nostri ospedali) non esauriscono la vasta, complessa e per molti aspetti specifica problematica isolana in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In questo campo sarà necessario ed urgente impostare un piano regionale che tenda a rimuovere determinate cause negative e realizzare presidi e strutture sanitarie atti a porre le basi di una razionale politica sanitaria quale i tempi moderni e le nuove conquiste scientifiche richiedono e consentono per un autentico sviluppo e progresso economico, civile ed umano delle popolazioni della Sardegna. (1)

Interpellanza Lippi sulla non remunerazione dei prezzi di ammasso dei grani duri e teneri prodotti nell'annata agraria 1973-74.

Il sottoscritto, premesso che per la produzione granaria del corrente anno l'AIMA, tramite i Consorzi agrari provinciali, offre ai produttori conferenti lire 8.000 a Q.le per il grano tenero e lire 13.500 per il grano duro; tenuto conto che con l'integrazione di lire 2.375 il prezzo del grano duro ammassato dall'AIMA raggiungerebbe il prezzo di lire 15.875;

considerato che i gravi ritardi nella liquidazione delle integrazioni comunitarie e l'incostanza dei prezzi crea nei coltivatori insicurezza e diffidenza che certo non favoriscono le operazioni di conferimento con grave pregiudizio per tutta la economia regionale e nazionale;

rilevato che il mercato libero offre ai produttori conferenti lire 10.000 a Q.le per il grano tenero e lire 15.000 per il grano duro;

considerato che detti prezzi non sono affatto remunerativi specie se si tiene conto che:

a) i prezzi dei concimi venduti dai consorzi agrari ai produttori agricoli hanno subito dal 1973 al 1974 un aumento pari al 90 per cento;

b) che gli anticrittogamici nello stesso periodo hanno subito un aumento del 100 per cento;

c) che il nolo dei mezzi meccanici ed in particolare della mietitrebbia ha subito un aumento del 120 per cento;

d) che la manodopera agricola ha subito un aumento del 40 per cento circa;

e) che la manodopera artigiana ha subito un aumento medio del 100 per cento;

f) che il carburante agricolo ha subito un aumento del 320 per cento;

g) che i pezzi di ricambio delle attrezzature meccaniche per l'agricoltura hanno subito, sempre nello stesso periodo, un aumento pari al 300-400 per cento;

preoccupato che detta situazione (suggerita più che da reali esigenze di mercato dal tentativo di prendere per fame gli agricoltori, ai quali, come è noto, scadono il 30 agosto le cambiali agrarie) possa determinare le assurde speculazioni verificatesi lo scorso anno a danno dei produttori specie ad opera dell'AIMA che come è noto ha rivenduto a 17 e 20.000 lire il grano duro ammassato a 8.000 lire, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di intervenire energicamente perchè agli agricoltori venga liquidata subito la integrazione del grano duro relativa all'annata agraria 1971-72, pagata solo in parte durante le elezioni regionali per evidenti motivi elettorali, e quella relativa al 1972-73, con ciò consentendo, evidentemente, agli agricoltori di disporre per tempo di una certa liquidità che li liberi dall'ignobile ricatto delle scadenze cambiali di agosto e di attendere con maggiore serenità che il mercato granario assuma una fisionomia più definita e sicura;

2) se non ritenga di intervenire, in ogni caso, perchè le scadenze delle cambiali agrarie vengano differite per il corrente anno alla fine di dicembre, quando cioè il mercato si sarà avviato all'assestamento;

3) se non gli risulti strano che per il grano tenero l'AIMA (Ente di Stato) offra lire 8.000 a Q.le contro lire 10.000 del mercato libero e quali misure intenda adottare perchè venga a cessare questo infame sfruttamento a danno di una produzione che fra l'altro non go-

de di alcuna integrazione comunitaria;

4) quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del Governo centrale perchè le disposizioni calmieratrici non abbiano a colpire solo la produzione agricola e non anche e soprattutto quella industriale che condiziona tutte le attività agricole isolate;

5) infine quali iniziative voglia adottare per liberare una volta per tutte l'agricoltura sarda sia dalla soggezione finanziaria nella quale si trova da anni sia dalla speculazione industriale e soprattutto dall'incivile sfruttamento degli ammassi che l'AIMA esercita tramite i Consorzi agrari.

L'interpellanza ha carattere di massima urgenza. (2)

Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'azienda Nova Flor ed altre industrie di Olbia.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore all'industria e l'Assessore al lavoro per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano adottato ed intendano adottare in ordine alla situazione gestionale ed occupazionale di alcune industrie di Olbia; in particolare il sottoscritto chiede di conoscere quali decisioni la Giunta intenda adottare a favore della stabilità occupativa dei dipendenti della "Nuova Flor", della "Palmera", della "Cerasarda", che vedono in pericolo il loro posto di lavoro a causa della scarsa disponibilità di materie prime determinata dalle limitazioni poste all'importazione e dalla restrizione del credito.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (1)

Interrogazione Masia sulla accelerazione delle procedure per la favorevole definizione delle pratiche relative alle domande di costituzione in Comune autonomo di Stintino (in atto frazione di Sassari), di Golfo Aranci (in atto frazione di Olbia) e di Tergu (in atto frazione di Osilo, Nulvi e Castelsardo).

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se e quale azione abbia svolto o intenda svolgere al fine di accelerare le procedure necessarie per la favorevole definizione delle pratiche relative alle domande di costituzione in Comune autonomo di Stintino (in atto frazione di Sassari), di Golfo Aranci (in atto frazione di Olbia) e di Tergu (in atto frazione di Osilo, Nulvi e Castelsardo).

L'interrogante chiede di conoscere quale è lo stato attuale di ciascuna pratica e, in particolare, se l'Assessorato ha provveduto a richiedere (ed, eventualmente, a sollecitare) il prescritto parere sia di ciascuna Amministrazione comunale interessata, sia dell'Amministrazione provinciale di Sassari.

Come noto, in tutti i casi in cui le popolazioni delle frazioni che vi avevano interesse hanno inoltrato la rituale richiesta di costituzione in Comune autonomo, il Consiglio regionale si è sempre pronunciato a favore; sarebbe singolare che nei casi oggetto della presente interrogazione le procedure non venissero opportunamente accelerate, non consentendo così all'organo legislativo di venire incontro con la massima sollecitudine possibile alle legittime aspettative dei cittadini che, interpretando le aspirazioni collettive dei frazionisti, hanno inoltrato la rispettiva formale domanda di autonomia comunale in conformità allo spirito e alla lettera dell'articolo 45 dello Statuto speciale per la Sardegna e della legge regionale che ne disciplina l'applicazione. (2)

Interrogazione Lippi sulla concessione "pre elettorale" degli assegni a vecchi senza pensione.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza del sistema paternalistico e ricattatorio con cui nella immediata vigilia delle elezioni regionali sono stati erogati i sussidi regionali mensili ai vecchi senza pensione specie delle zone interne e più depresse dell'Isola; rilevato che per l'ennesima volta si è strumentalizzato la miseria ed il bisogno della povera gente per ignobili fini clientelari, elettorali e di potere; preoccupato che detti sistemi sfilaccino la residua fiducia del popolo sardo nelle libere istituzioni dello Stato e della Regione ed avviliscano il prestigio dell'Assemblea regionale e dei suoi componenti, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se corrisponda a vero la notizia secondo cui giorni prima delle elezioni sono stati liquidati dai vari ECA comunali, per mandato dell'Assessorato al lavoro, gli arretrati relativi al 1971-1972 e primo semestre 1974;

2) quale motivo diverso da quello elettorale e clientelare ha suggerito cotesta distribuzione insolita di miliardi alla vigilia delle elezioni regionali;

3) se corrisponda al vero la notizia secondo cui le zone favorite dalla "beneficiata" pre-elettorale siano state la Marmilla e la Trexenta e quali le vere ragioni di queste preferenze;

4) se per caso la mancata corresponsione degli assegni relativi al 1973 non avesse il sapore di una ulteriore pressione psicologica e di ricatto nei confronti dei beneficiari;

5) se non ritenga di promuovere una inchiesta amministrativa per accertare la fondatezza della denuncia contenuta nella presente interrogazione.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (3)

Interrogazione Lippi sui licenziamenti e la Cassa di integrazione dei dipendenti delle Tessili sarde associate.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che a seguito degli accordi SFIRS-SNIA sarebbe stato convenuto di mettere in Cassa di integrazione tutti i dipendenti delle Tessili sarde associate attualmente occupati; considerato che con detto provvedimento si realizzerebbe l'allontanamento dalla fabbrica di tutti i 1700 dipendenti che fino al novembre del 1973 risultavano negli organici delle Tessili sarde associate; rilevato che una tale decisione, che dovrebbe diventare operativa il prossimo 15 luglio, urta contro la volontà del Consiglio regionale che nel corso del dibattito sulla legge n. 333 aveva sottolineato due esigenze fondamentali: la comunicazione al Consiglio regionale dei termini dell'accordo con l'eventuale partner ed, in ogni caso, il mantenimento degli attuali livelli occupativi; preoccupato del disagio che l'iniziativa produrrà nei confronti dei lavoratori interessati e delle inevitabili conseguenze socio-economiche che si abatteranno negativamente sulla zona industriale di Villacidro e del suo comprensorio, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di intervenire tempestivamente affinché il provvedimento, annunciato per il 15 luglio, venga differito onde consentire alla nuova Giunta regionale di esaminare ed approfondire i termini di un accordo economico-aziendale, che non è pensabile possa sfuggire al controllo politico del Governo regionale ed in pari tempo mettere in grado il Consiglio regionale della Sardegna di verificare, attraverso un dibattito, l'osservanza delle indicazioni a suo tempo suggerite dal medesimo.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (4)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sull'integrazione del prezzo del grano.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del pagamento dell'integrazione del prezzo del grano talchè molti agricoltori, ancora oggi, nulla hanno percepito, e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda assumere per porre termine a tale ingiustizia ed a tale ingiusta sperequazione che arreca gravissimi danni agli agricoltori. (5)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi nelle campagne per la diffusione degli incendi.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti abbia assunto ed in qual maniera sia intervenuto presso le Autorità competenti affinché venga svolta un'efficace azione di prevenzione degli incendi nelle campagne, tanto più che è diffusa opinione, nelle campagne stesse, che alcuni recenti gravissimi incendi, che hanno irrimediabilmente danneggiato vigneti e colture cerealicole, siano stati dolosamente appiccati anche per motivi di astio e rappresaglia politici. (6)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione dell'acqua nella frazione di Solanas (Sinnai).

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se sia a conoscenza del comportamento dell'Amministrazione comunale di Sinnai che pare abbia deciso di far pagare agli utenti della frazione di Solanas l'erogazione dell'acqua, attinta da una sorgente pubblica mediante impianto non eseguito dal Comune e del quale lo stesso Comune nemmeno cura la manutenzione; per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda assumere per evitare l'illegittimo comportamento dell'Amministrazione comunale che ha suscitato il giusto risentimento degli abitanti della frazione. (7)

Interrogazione Anedda sulle misure di prevenzione per fronteggiare il pericolo del rinnovarsi dell'epidemia colerica.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere:

- 1) quali siano le condizioni igienico-ambientali della Sardegna, e quali provvedimenti e misure siano stati fino ad oggi assunti per fronteggiare, dopo l'esperienza dell'anno scorso, il pericolo del manifestarsi di nuove epidemie infettive;
- 2) quali provvedimenti immediati intenda assumere, e se abbia predisposto un piano igienico-sanitario di prevenzione per le malattie infettive che prosperano nella sporcizia e nel sudiciume. (8)

Interrogazione Anedda sul pericolo di carenza di zucchero sul mercato sardo.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria e commercio per conoscere:

1) se sia vero che il sindacato grossisti dell'alimentazione che aderisce alla Confcommercio, abbia deciso di vendere zucchero soltanto fino all'esaurimento delle scorte a causa dell'ulteriore aumento del prezzo da parte dell'industria saccarifera;

2) quali provvedimenti abbia assunto od intenda assumere per scongiurare tale nuova situazione di disagio per la Sardegna, nella quale si produce gran parte delle barbabietole destinate alla produzione dello zucchero;

3) se abbia controllato le componenti degli aumenti deliberati e se si sia accertato che di tali aumenti possano giovare, come fino ad oggi non è avvenuto, i produttori delle barbabietole, vittime dei prezzi imposti dagli industriali. (9)

Interrogazione Lippi sulla esigenza di estendere i benefici della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26 agli spastici frequentanti gli istituti specializzati dell'Isola.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza del disagio cui vanno incontro gli spastici pendolari frequentanti gli istituti specializzati dell'Isola ed in particolare quello gestito dall'AIAS di Cagliari; considerato che molto spesso gli allievi spastici provengono da famiglie poverissime e non in grado di far fronte alle spese di viaggio che la pendolarità impone, chiede di interrogare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere:

1) quale sia la ragione per la quale gli studenti di cui è detto sopra non abbiano goduto fino a questo momento di alcun beneficio previsto dalla legge regionale n. 26 dell'11 ottobre 1971 ed in particolare di quelli previsti dal punto "b" dell'articolo 3 della citata legge;

2) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere il problema che è delicato non solo per i suoi aspetti sociali e culturali, ma anche sotto il profilo civile ed umano.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (10)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del servizio aereo Londra-Cagliari in concessione alla Compagnia inglese BEA.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che il servizio settimanale di linea Londra-Cagliari-Londra, gestito fin dal 1970 dalla Compagnia aerea inglese BEA, non verrà ripristinato per il 1974; preoccupato che l'interruzione di detto servizio, a prevalente carattere turistico, possa determinare gravi squilibri nel fragile apparato turistico della Sardegna, con pregiudizio non solo per l'industria alberghiera, ma per tutta l'economia isolana, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali iniziative intenda promuovere per il sollecito superamento del grave fatto lamentato;

2) se non ritenga di mettere allo studio incentivi atti ad impedire che il flusso turistico, a suo tempo promosso dalla BEA, non dirotti verso altre regioni d'Italia o, peggio, di altri Paesi del Mediterraneo.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (11)

Interrogazione Lippi-Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla irregolarità nella integrazione regionale ai lavoratori autonomi pensionati.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno determinato i gravi ritardi nella erogazione delle integrazioni regionali ai minimi di pensione in favore dei lavoratori autonomi di cui alla legge regionale n. 18 del 9 giugno 1972;

2) se corrisponda a verità la notizia secondo cui, nella concessione regionale di cui trattasi, siano state operate in diverse zone dell'Isola ed in particolare in Ogliastra, in Marmilla e nell'Oristanese, gravi ed inaccettabili discriminazioni di carattere politico;

3) ed infine se non ritenga di promuovere una indagine per accertare le eventuali carenze tecniche e le responsabilità amministrative causanti le disfunzioni e le discriminazioni lamentate.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (12)

Interrogazione Anedda sulle dichiarazioni rese da un parlamentare sardo e sull'erogazione degli incentivi alle nuove iniziative industriali.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se sia informato delle dichiarazioni rese da un autorevole parlamentare sardo secondo cui: "La Regione Sarda è una brutta copia dello Stato. Cagliari è una piccola Roma parassitaria, una Roma da basso impero, degenerata nel costume politico"; e per sapere quale significato egli attribuisca a tale dichiarazione, a chi spetti la definizione di "parassita" elargita dall'eminente rappresentante del partito di maggioranza relativa e quali misure il Presidente della Giunta abbia assunto od intende assumere, qualora ritenga esatte le definizioni, per eliminare la degenerazione del costume politico ed il clima da basso impero esistente nella Regione Sarda;

2) con quali mezzi egli intenda, così come anche di recente ha dichiarato, onorare gli impegni finanziari assunti dalla Regione Sarda nei confronti degli industriali pubblici e privati ed in particolare per quelli cui fanno capo le iniziative industriali della Media Valle del Tirso; se per caso non vi sia l'intenzione, in violazione del preciso disposto di legge, di usare a tal fine, in favore delle grandi iniziative industriali di base, i fondi del nuovo finanziamento straordinario disposto dal Parlamento in favore della Sardegna. (13)

Interrogazione Lippi-Murru sulla esigenza di ristrutturare il Centro regionale antinsetti (C.R.A.I.).

I sottoscritti, ricordate le battaglie sostenute dal M.S.I.-Destra Nazionale nel corso della VI legislatura, ed in particolare dopo il superamento dell'ultima crisi regionale, a sostegno della esigenza di ristrutturare il Centro regionale antinsetti, adeguandolo alle reali esigenze igienico-sanitarie ed ecologiche della Sardegna; constatate le gravi disfunzioni del centro, determinate vuoi dalla sordità dei governi regionali e vuoi dal legittimo atteggiamento di agitazione e di protesta del personale che ha visto per anni ignorate le proprie rivendicazioni; convinti che il Centro regionale antinsetti possa diventare, se opportunamente ristrutturato, un insostituibile presidio della pubblica salute, dell'ambiente, del paesaggio ed uno strumento fondamentale per la lotta contro i parassiti delle piante e degli animali e contro gli insetti e gli animali vettori e molesti; convinti, altresì, che alla risoluzione dell'annoso problema del Centro regionale antinsetti non si sia giunti fino ad oggi per lasciare socchiusa la porta al clientelismo che ha caratterizzato la vita politica della Regione Sarda fin dal suo nascere; chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se, nel rispetto dell'impegno consiliare della scorsa legislatura, che fissava al 31 dicembre 1974 il termine per completare la ristrutturazione del Centro regionale antinsetti, non ritenga di farsi promotore della necessaria iniziativa legislativa e tecnica per risolvere l'annoso problema;

2) quali iniziative urgenti intenda adottare, intanto, perchè venga eliminato l'incivile sfruttamento degli operai dipendenti e garantita ai medesimi quella certezza nel lavoro di cui non hanno mai goduto.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (14)

Interrogazione Lippi sulle decisioni del Medico provinciale nei confronti del Centro spastici Ausonia di Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza del fonogramma 2876 col quale, in data 22 maggio 1974, il Medico provinciale di Cagliari richiamava il Centro spastici Ausonia al rispetto di determinate norme igienico-sanitarie;

2) se ritenga che detto richiamo sia coerente alle norme impartite dal Ministero della Sanità e compatibile con le esigenze del settore;

3) nel caso ritenga legittimi i rilievi e le conseguenti decisioni del Medico provinciale, quali interventi urgenti intenda adottare perchè il Centro spastici Ausonia di Cagliari possa ancora ospitare i suoi 56 allievi, ai quali come è noto, offre, oltre che prestazioni didattiche anche gli indispensabili trattamenti fisioterapici.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (15)

Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla situazione della strada statale Nuoro-Orosei-Trasversale sarda n. 129.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali interventi sono stati fatti e quali s'intendono eseguire, e d'urgenza, nei confronti dell'ANAS — anche in relazione a precedenti segnalazioni — per lo stato in cui si trova, e da tempo, la statale Nuoro-Orosei-Trasversale sarda n. 129.

Invero la strada suindicata è in molti tratti in dissesto, per infiltrazioni idriche nel sottofondo, che hanno provocato numerosi ammassamenti, vasti quanto pericolosissimi per l'intenso traffico che vi si svolge da e per l'Ogliastra, da e per Orosei ed il mare di Orosei e Cala Liberotto, da e per i paesi della Baronia (Galtellì, Irgoli e Loculi), da e per Dorgali, da e per Oliena, da e per Siniscola ed Olbia.

Il piano viabile, ove non è danneggiato come sopra, è cosparso di buche, per cui in molte tratte è disagiata percorrerla, oltretutto rischiosa.

La stessa strada — dovendo superare notevoli dislivelli — ha moltissime curve; ne sono state eliminate alcune, ma ben poche rispetto al numero di esse; ed ha conservato, nella maggior parte dell'estesa, la larghezza che aveva al tempo delle carrozze: 6-7 metri di piano viabile protetto.

L'ANAS, sollecitata ad eseguire le opere di rettifica ed allargamento secondo criteri razionali di manutenzione, che l'intensità e volume di traffico, anche di numerosi autobus di linea, impongono, non vi ha voluto o potuto provvedere, ma intanto ha creduto di superare inconvenienti e responsabilità ottenendo di apporre per tutta la strada, le tabelle di limitazione di velocità a Km. 50, e facendo tracciare le cosiddette strisce gialle laterali per segnalare la ristrettezza del piano viabile ed il ciglio stradale.

La stessa Azienda di recente ha riparato e applicato il cosiddetto "tappeto bituminoso" per alcuni chilometri, trascurando però tutta la restante strada, nonostante le proteste e le richieste degli utenti, dei Comuni ed altri organismi interessati in prima persona perchè almeno la manutenzione ordinaria del piano viabile asfaltato sia effettuata razionalmente e tempestivamente.

Non si sa se esistono gli stradini prescritti e necessari anche perchè alcune cantoniere sono abbandonate, vandalicamente semidevastate, in quanto prive di custodia come "res nullius".

Lungo le banchine di qualche tratta di recente sono state messe a dimora delle piante e degli oleandri, che ingentiliscono l'arteria, intrapresa apprezzabile, ma l'utente rileva che sarebbe stato più utile destinare quella spesa a riparare, se non a sistemare, il piano viabile come sopra, specie nel percorso Traversa di Oliena-Cantoniera Sas Padules-Papadosa.

Buona parte delle banchine sono invase da erbacce ed arbusti, che costituiscono ottima esca per lo sviluppo di incendi, frequentissimi e pericolosissimi in tutta la zona servita dalla strada: circostanza che contraddice a tutte le disposizioni e programmi antincendi, e conferma e riprova la carenza o mancanza delle opere di manutenzione ordinaria. (16)

Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla affrancazione dei terreni concessi in enfiteusi alla cooperativa "Progresso popolare" e soci del Comune di Irgoli e sulla estromissione degli assegnatari inadempienti.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori all'agricoltura e agli enti locali in merito a quanto sotto esposto: fin dal 1952 il Comune di Irgoli ha concesso in enfiteusi ai soci della cooperativa agricola locale "Progresso popolare" i terreni comunali "Cucudda" e "Su tettile", con l'obbligo da parte degli enfiteusi di migliorare i terreni, trasformandoli in vigneti ed oliveti, previa separazione e recinzione delle quote assegnate ai singoli soci, ciascuno dei quali doveva corrispondere, quale canone annuale, il corrispettivo in contanti di 12 litri di vino e di Kg. 20 di grano.

Assegnate e distribuite le quote dei terreni, per la maggior parte sono stati puntualmente trasformati, tranne poche eccezioni; e solo qualche enfiteuta si è reso inadempiente nella corresponsione del canone annuale. Gli inadempienti, però, dovevano, per contratto, essere estromessi dai terreni.

E' notorio invece che certo Musio Antioco fu Giovanni non ha eseguito i miglioramenti, ha occupato abusivamente, oltre la sua, altra quota di terreno assegnata ad altro enfiteuta, non si sa se corrisponda i canoni, ma non è stato estromesso dai fondi che sfrutta impunemente.

A nulla sono valse le insistenze e le rimostranze dei soci adempienti, e dei sindacati: il Comune non è riuscito ad estromettere il Musio ed immettere nel fondo il concessionario legittimo.

Non solo, ma il Comune si rifiuta di procedere a detta regolarizzazione e a concedere agli enfiteuti che l'hanno formalmente richiesta l'affrancazione dei fondi, secondo contratto e secondo legge, in dispregio della normativa in atto che favorisce i lavoratori ad affrancarsi ed a potenziare l'azienda familiare per incrementare e migliorare la produzione.

Il sottoscritto chiede di conoscere quale azione abbiano o intendano svolgere gli Assessori interrogati per convincere gli amministratori del Comune di Irgoli ad eliminare le situazioni illegali denunziate, ed a dar corso immediato alle domande di affrancazione dei fondi in oggetto da parte degli enfiteuti aventi diritto; sottolineando che sulla soggetta materia il sottoscritto ha presentato un'interrogazione il 15 febbraio 1973, interrogazione che non ha avuto la fortuna di ottenere risposta. (17)

Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla zona industriale del Sologo (Lula).

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale all'industria per conoscere quale azione abbiano svolto e quali interventi debbano esercitare per eliminare le remore e le difficoltà che hanno finora impedito l'inizio della costruzione degli impianti industriali consaputi nella zona in epigrafe.

L'iniziativa industriale in argomento risale ad alcuni anni fa ad opera del Consorzio industriale di Nuoro, tanto che alcune imprese hanno predisposto prima l'acquisto ed indi le opere necessarie di sistemazione delle aree di sedime degli stabilimenti all'altezza del 20° chilometro della statale Nuoro-Siniscola, in corrispondenza dell'incrocio della predetta statale con la provinciale Traversa Dorgali-Lula, in regione Sorrotta di Lula.

Le ruspe ed altri mezzi meccanici hanno lavorato alacramente per molti mesi, ma tanto alacramente quanto caparbiamente il Comune di Lula ha ricercato motivi di diniego delle licenze edilizie richieste, eccependo che i progetti delle industrie non assicuravano garanzie di salubrità e tutte le opere prescritte dalle leggi nazionali e regionali per evitare ogni e qualsiasi pericolo d'inquinamento delle terre, delle acque ed in particolare degli importanti corsi d'acqua de "Sa Prama" e del "Sologo" delimitanti il perimetro dell'area.

Controllati e fatti controllare i progettati impianti dalle Autorità sanitarie locali, provinciali e regionali, intervenuti Autorità e poteri nazionali e regionali; richiesto ed ottenuto un parere di un Comitato di esperti ad alto livello, nominati dall'Ente locale, dal Consorzio e da Istituti interessati, sui prescritti mezzi ed opere antinquinamento, parere positivo e favorevole, i giornali annunziarono che ormai il Comune non doveva, nè poteva, più avere preoccupazioni e doveva procedere alle prescritte autorizzazioni, ma queste, a quanto è dato sapere, non sono state ad oggi rilasciate.

Poichè dette contrapposizioni non avrebbero più ragione di essere e i pregiudizi determinati dai sottolineati ritardi hanno superato ogni limite di tolleranza, tanto che le imprese hanno o stanno predisponendo di spostare in altre zone le iniziative, si chiedono, d'urgenza, gli interventi e i provvedimenti imposti dalla necessità di far superare posizioni preconcelte del Comune di Lula e di dare concretezza alle iniziative in oggetto che tante speranze hanno destato, non solo nel Comune predetto, ma anche nei paesi contermini, di avere a disposizione, finalmente, numerosi posti di lavoro per numerosissimi disoccupati e sottoccupati nelle zone più interne del Nuorese e della Baronia. (18)

Interrogazione Lippi sul contributo promesso al Cineclub di Iglesias, organizzatore del V Concorso nazionale cinematografico "Villa di Chiesa".

Il sottoscritto, premesso che il Cineclub di Iglesias da 6 anni organizza uno dei concorsi cinematografici dilettantistici più importanti d'Italia e che alla sua V edizione tenutasi ad Iglesias fra il 25 ed il 28 ottobre 1973 ha registrato anche qualche presenza straniera; considerato che le spese di organizzazione dell'importante manifestazione ricadono quasi esclusivamente sui soci del sodalizio rappresentanti quasi tutte le classi sociali della città mineraria; tenuto conto che ad oggi non è ancora giunto alla Presidenza del sodalizio il contributo stabilito dall'On. Spina, già Assessore al lavoro, nella misura di lire 1.200.000 a parziale copertura delle spese sostenute per la V edizione dell'ottobre 1973; preoccupato che detto ritardo possa compromettere l'organizzazione del VI Concorso nazionale che si terrà nel prossimo ottobre 1974, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di far liquidare sollecitamente il contributo promesso consentendo così che la importante manifestazione culturale non abbia a naufragare per incomprensibili ed intollerabili negligenze burocratiche della Regione Sarda.

L'interrogazione ha carattere della massima urgenza. (19)

Interrogazione Lippi-Murru sulla situazione fallimentare dell'Azienda consorziale trasporti e sulle conseguenti ripercussioni sulle popolazioni cagliaritane e del suo hinterland.

I sottoscritti, constatato che da settimane la città di Cagliari ed il suo hinterland si trovano in stato di semi-paralisi per l'agitazione dei dipendenti dell'Azienda consorziale trasporti; preoccupati del disagio che detto stato di cose provoca soprattutto negli strati più indigenti della popolazione, nei pensionati, nelle persone anziane in genere e nei lavoratori pendolari; tenuto conto che a monte di questa situazione paradossale ed intollerabile vi è una lunga serie di errori politici addebitabili al centro-sinistra inventore e gestore dell'Azienda consortile, errori e responsabilità che vanno dalla leggerezza con cui è stata programmata la politica aziendale dell'Azienda consorziale trasporti alla conduzione clientelare della stessa ed alla amministrazione allegra e sperperatrice che ha consentito l'accumularsi di svariati miliardi di deficit; preoccupati infine dello stato di precarietà economica e di insicurezza nel lavoro in cui versa tutto il personale dipendente, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di preoccupante crisi in cui versa l'Azienda consorziale trasporti di Cagliari;

2) se non ritenga che l'Assessorato agli enti locali ed il Comitato di controllo debbano intervenire energicamente onde accertare le vere cause che hanno determinato il deterioramento progressivo ed, infine, l'attuale paralisi dei servizi pubblici di trasporto urbano gestito allegramente dagli attuali e dai precedenti amministratori dell'Azienda consorziale trasporti;

3) quali iniziative urgenti intenda adottare onde por fine ad una intollerabile situazione che mortifica i lavoratori dell'Azienda, paralizza l'attività della città di Cagliari e del suo immediato retroterra, e crea i disagi sopra citati nella popolazione.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (20)

Mozione Lippi-Chessa-Offeddu-Anedda-Murru-Frau sulla crisi mineraria del Sulcis e sull'utilizzo delle preziose riserve energetiche dei giacimenti carboniferi della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO per l'aggravarsi della situazione socio-economica delle zone dell'Isola a prevalente economia mineraria ed in particolare di quella di Carbonia e del Sulcis-Iglesiente e Guspinese;

PREOCCUPATO, inoltre, per lo stato di tensione esistente nelle popolazioni di Carbonia e dei centri vicini a seguito della minacciata chiusura delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus ed il conseguente licenziamento dei 1500 dipendenti attualmente in organico;

RILEVATO che la Presidenza dell'ENEL, ribadendo una decisione del 1967 ha, anche recentemente, confermato la volontà di abbandonare la gestione delle miniere di carbone del Sulcis;

RILEVATO inoltre che l'attuazione di dette decisioni contravverrebbe agli

a) impegni a suo tempo assunti dal Governo Andreotti che prevedevano l'impegno dell'ENEL a gestire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle miniere conservando i livelli occupativi di allora;

b) di predisporre oltre che i piani di valorizzazione del carbone Sulcis, incontri con l'ENI, ESAM e l'EFIM al fine di trovare soluzioni ottimali per la gestione delle miniere carbonifere;

CONSIDERATO che la delicatezza della situazione nazionale e internazionale sul piano energetico non consente di trascurare riserve energetiche come quelle di Carbonia, di Perdasdefogu e di Seui, valutate in centinaia di milioni di tonnellate di carbone;

RILEVATA la contraddittorietà della politica aziendale dell'ENEL che mentre mira a disfarsi delle proprie miniere di carbone, continua ad acquistare carbone in Polonia, URSS e negli Stati Uniti e ricerca nuovi fornitori in Sud Africa;

CONSTATATO che il Governo persevera nella sua politica indifferente e perditempo nei confronti dei problemi minerari in genere ed in particolare di quelli di Carbonia

impegna la Giunta regionale

a promuovere un incontro presso il Presidente del Consiglio dei Ministri fra i Ministri competenti e la Presidenza dell'ENEL al fine di definire i problemi gestionali e produttivi dei bacini carboniferi del Sulcis nel quadro di una immediata utilizzazione razionale delle preziose riserve energetiche della Sardegna. (1)

Mozione Puggioni-Birardi-Raggio-Orrù-Marras-Mancosu-Loffredo-Marini sulla politica mineraria del Governo e della Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che il presidente dell'ENEL ha anche di recente confermato l'intenzione dell'Ente di procedere alla chiusura delle miniere carbonifere del Sulcis entro il prossimo mese di dicembre;

PRESO ATTO che l'ENEL ha manifestato la volontà di giungere ad un accordo con la Regione cedendo gratuitamente gli impianti ed i depositi, assicurando il personale necessario per la istruzione professionale ed infine impegnandosi a consumare nelle proprie centrali il carbone necessario;

CONSIDERATO che i minatori e le popolazioni sono impegnati in una nuova fase della lotta per l'utilizzazione delle risorse carbonifere; convinto che la crisi energetica, l'aumento del prezzo del petrolio e dei suoi derivati rendono competitiva l'utilizzazione del carbone per quanto riguarda la utilizzazione energetica;

RICHIAMATO l'articolo 14 della legge 268 che impegna "La Regione Sarda a stanziare, a carico della presente legge le somme occorrenti per l'aumento del fondo di dotazione dell'Ente minerario sardo nonchè per finanziare e per concorrere a finanziare un programma organico di studi e sperimentazioni sulla utilizzazione del carbone Sulcis e sulla eventuale riorganizzazione e ristrutturazione dell'intero comparto carbonifero sardo";

CONSIDERATO che il programma dell'EGAM, avallato dalla Giunta regionale con la firma del protocollo "Regione e Partecipazioni statali" senza consultare le organizzazioni sindacali, contraddice tutte le elaborazioni e le esperienze del popolo sardo, dei suoi lavoratori, dei ricercatori e dei tecnici minerari e le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali sarde (che prevedono non solo il mantenimento dei livelli occupativi ma anche l'aumento delle unità lavorative impiegate nel settore);

PREOCCUPATO per la situazione del settore minerario che si presenta sempre più grave in conseguenza della minacciata chiusura delle miniere carbonifere e della probabile messa in cassa integrazione, entro breve termine, di una cospicua parte dei minatori nel settore metalifero;

CONSTATATO che la Giunta regionale a due settimane dall'inizio della assemblea permanente nelle miniere di Seruci e Nuraxi Figus non ha ancora assunto adeguate iniziative per l'avvio di una concreta trattativa col Governo (Ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali); che il Governo centrale non ha presentato, entro i termini previsti dalla legge istitutiva dell'EGAM, la relazione generale sulla situazione mineraria nel Paese ed il relativo piano minerario nazionale,

impegna la Giunta regionale

a) ad intervenire presso il Governo, e in particolare presso i Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, per la rapida costituzione di una nuova società di gestione delle mi-

niere carbonifere formata da enti a capitale pubblico, statale e regionale, che abbia come obiettivo immediato la ripresa produttiva delle miniere e l'utilizzazione del carbone nelle centrali operanti nell'isola;

b) a richiamare il Ministro dell'Industria al rispetto dei termini fissati dalla legge 7 marzo 1973, n. 79, concernente la presentazione della relazione e del piano minerario nazionale;

c) a pretendere che il Governo, ed in particolare il Ministro delle Partecipazioni statali e il Ministro del bilancio rispettino ed attuino i ripetuti, ufficiali, autorevoli impegni assunti sin dal maggio 1971 per un intervento delle aziende a Partecipazione statale nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese, allo scopo di surrogare almeno in parte i quindici mila posti di lavoro perduti dal bacino carbonifero nel corso di questi anni;

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la Giunta regionale non ha adempiuto all'impegno, assunto in Consiglio, di presentare il piano minerario regionale;

CONSTATATO che la stessa Giunta regionale non ha provveduto a rendere la propria iniziativa ed azione politica conforme alla volontà del Consiglio, in particolare non portando all'esame del Consiglio stesso i programmi dell'Ente minerario sardo e non istituendo i corsi di addestramento professionale, necessari ed urgenti;

impegna la Giunta regionale

1) a presentare al Consiglio un piano minerario che traduca in interventi operativi gli indirizzi fissati dalla legge n. 268 indicando i tempi di attuazione, mezzi finanziari e obiettivi occupativi;

2) a promuovere, tramite l'Ente minerario sardo e con la collaborazione dell'ENEL, la organizzazione di corsi di addestramento professionale per almeno mille allievi;

3) a predisporre la realizzazione dell'impianto di educazione delle acque nella miniera di Monteponi e promuovere, d'intesa con l'EGAM, un piano di emergenza per la coltivazione delle miniere di Montevicchio e Ingurtosu. (2)